

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trin. 4.50  
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
 } Per l'estero aumento della spesa postale

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }  
 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 } In terza » » 40  
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 18 luglio.

### Il Plebiscito di Ginevra

Nella grande questione che da ogni parte imponesi alla società moderna per vedere sino a qual punto este dansi i doveri e i diritti rispettivi fra la Chiesa da una parte ed il Consorzio civile dall'altra, noi fummo sempre d'opinione che il miglior modo di risolvere l'ardua vertenza sia quello di provvedere alla completa ed assoluta separazione.

La società è una sola, ed una sola è la legge che deve essere del pari rispettata da tutti, senza distinzione di classi sociali o di credenze religiose. Ma siccome queste religiose credenze sussistono, benchè varie di natura e di intensità, noi, volendo che siano scrupolosamente rispettate in tutti la inviolabilità della coscienza, e la libertà di pensiero, abbiamo sempre propugnato il principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato, perchè vogliamo che ogni cittadino sia padrone di adorare il Dio, a cui crede, nel modo che stima più opportuno, e di prostergli nei templi quel culto che più gli conviene e che stima migliore.

Per queste ragioni, diciamo il vero, noi non sappiamo approvare la deliberazione che, per suffragio universale, diedero gli scorsi giorni i cittadini di Ginevra.

Come è noto, vi fu nel gran consiglio un deputato, il Fazy, il quale propose appunto la soluzione, che noi stimiamo la migliore al grande problema della Chiesa e dello Stato: soluzione che importerebbe la più completa libertà in fatto di professione religiosa, a patto che essa non dispensi nessun cittadino dall'obbligo di rispettare la legge ci-

vile, ed a patto altresì che il governo civile si astenga dal favorire più oltre, piuttosto l'uno che l'altro fra i diversi culti. Dal che deriva, per necessaria conseguenza, non solo l'abolizione del voluto salario per i preti che professano piuttosto l'uno che l'altro sacerdozio, ma anche la totale soppressione di qualsiasi sussidio ecclesiastico; e, per dirla con una sola parola, l'abolizione da parte dello Stato di quello che chiamasi il bilancio dei culti.

Chi lavora per l'altare, noi troviamo giusto che viva dell'altare. E' tutti quelli che, a ragione od a torto, credono di aver bisogno del consiglio o dell'opera dei preti, troviamo ragionevole che se li paghino, precisamente come si fa quando si ha bisogno dell'assistenza dei medici o del parere degli avvocati. Ma riconosciamo essere supremamente ingiusto ed assurdo che lo Stato, prelevando le imposte, continui a costringere a contribuire alle spese di un determinato culto, anche i cittadini che a quel culto dichiarano di essere affatto estranei, se non anche costringono a contribuire a spese avversi.

Tale essendo la nostra persuasione, non ci è possibile, ripetiamo, di associarci alla deliberazione presa dal popolo di Ginevra; il quale, invitato a risolvere il problema propostogli dal gran consiglio intorno alla separazione tra la Chiesa e lo stato, rispose con ben 9306 voti negativi, dandone soli 4064 favorevoli al concetto da noi preferito, e che è destinato certo a trionfare, se non subito, in un prossimo avvenire; così essendo, inesorabilmente richiesto dalla ragione, dalla logica, dallo spirito dei tempi.

Ma se per più ragioni a noi spiace il verdetto pronunciato dal popolo ginevrino, deve certo fare non poca meraviglia come contro di esso ora si facciano a tempestare anche i pochi clericali che trovansi dispersi fra l'immensa maggioranza di luterani, ond'è abitato il Cantone di Ginevra.

Come? Con quale diritto, con quale coraggio, con quale pretesto possono farsi a pretendere nella Svizzera protestante l'indipendenza della Chiesa e la libertà dei culti quei medesimi clericali che tale indipendenza hanno sempre respinta e tale separazione hanno sempre maledetta in tutti i paesi ed in tutti i secoli in cui essi sono riusciti a comandare?

Come può pretendere che lo Stato non abbia più ad immischiarsi di cose religiose quella setta che, soltanto per una differenza di opinioni religiose, gettò vivi sul rogo Giordano Bruno e Gerolamo Savonarola? Quella setta che anche ai di nostri, per bocca dell'ultimo pontefice, gridò anatema e condannò in eterno alle orrende pene infernali chiunque mostri di credere in Dio e di averne il principio che impone il rispetto alla inviolabilità del pensiero e della coscienza?

Coloro che, al pari di noi, vogliono che i credenti siano liberi nell'esercizio del loro culto, salva la sovrana supremazia dello Stato, senza disconoscere i gravi motivi di opportunità che momentaneamente ispirarono il voto al popolo ginevrino, possono ben deplorarlo dal punto di vista dei principi. Ma i clericali dovrebbero aver vergogna delle loro proteste; mentre con esse non fanno che pronunciare la più aperta condanna di quanto essi medesimi insegnano e fanno in tutti i paesi del mondo; od in

quelli almeno, ove, per somma sventura del genere umano, è loro tuttavia concesso di poter esercitare qualche influenza.

### MACINATO

Le tasse sul macinato, dal 1 gennaio al 15 giugno p. p., ha dato un prodotto di lire 24,433,778.57. Nel periodo corrispondente del 1879, il prodotto era stato di lire 34,867,170.28, di cui lire 24,445,291.10 per la macinazione del grano e 10,421,918.18 lire per la macinazione dei cereali inferiori. Perciò, oltre alla diminuzione di poco più di 10 milioni dovuta all'abolizione della tassa sul secondo pagamento, si è avuta un'altra piccola diminuzione di lire 11,482.53 sulla macinazione del grano.

La diminuzione sulla tassa del grano ha luogo specialmente nelle provincie meridionali ove sale a ben lire italiane 375,306.12, ed è in parte compensato dagli aumenti ottenuti nell'Alta Italia (lire 199,90.63); e nell'Italia Centrale (lire 162,732.77).

La diminuzione per l'abolizione della tassa sui cereali inferiori si distribuisce nel modo seguente:

Alta Italia	L. 6,499,129.55
Italia Centrale	» 2,000,952.52
Italia Meridionale	» 1,921,833.11
<b>Totale</b>	<b>L. 10,421,918.18</b>

### RASSEGNA ESTERA

Già era stata presentata alla Turchia la nota collettiva delle potenze nei riguardi del tracciato dei confini colla Grecia; ora la nota venne presentata anche alla Grecia. Questa potenza l'accoglie con entusiasmo; tutto all'opposto di quello che fece la sublime Porta.

Questa ha sulle spalle un'altra osservazione; ed è la stessa Inghilterra che a mezzo del suo ambasciatore formula l'accusa a proposito dell'ultima scaramuccia fra albanesi e montenegrini. Può quella scaramuccia essere stata per se stessa insignificante; ma vi si vedè per entro lo zampino del turco, mentre un rappresentante a Cetigne prometteva tante belle cose,

ed anche una nota alle potenze parlava di probabilità di accordi.

Del resto, nulla di nuovo che sia atto a rischiare la situazione, poichè in fin dei conti nulla si potrà sapere sull'esito delle pratiche, fino a che non si avrà avuta la risposta alla nota delle potenze per parte della Turchia.

Il curioso però si è che nulla venne ancora a rischiare la questione dei tedeschi ammessi nell'amministrazione turca.

### La milizia territoriale

Il ministro della guerra ha emanato la seguente circolare sulle nomine degli ufficiali nella milizia territoriale:

« Taluna autorità politica ha sollevato il dubbio se si possano, o meno, accogliere le domande di grado di ufficiale nella milizia territoriale presentate da cittadini iscritti alla milizia stessa con grado di sott'ufficiale e di caporale e con la semplice qualità di soldato.

« A togliere ogni dubbio sul proposito, il ministero della guerra significa che possano, come cittadini, aspirare ai gradi di ufficiale tutti coloro i quali possedendo tutti i requisiti indicati dall'articolo 5 del regio decreto 2 maggio ultimo scorso, hanno risposto alla chiamata della prima classe di alla prima od alla seconda categoria, hanno compiuto il loro obbligo di servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile. »

Il ministro della guerra Bonelli.

### CORRIERE VENETO

**Arquà Petrarca.** — Ci scrivono narrandoci come sia stato provveduto per i deplorabili fatti verificatisi in occasione della nomina di quel segretario comunale.

Appena il Sindaco De Pieri conobbe l'indegno mercato, che venne concluso, fatte attente indagini per colpire con tutta giustizia, costrinse senz'altro quel Segretario a presentare le dimissioni, prima ancora di cominciare ogni sua incombenza.

tissime di amici e di conoscenti, senti all'aspetto di quella malsana e maligna curiosità un colpo dolorosissimo al cuore.

Il suo viso pallido, macilento si curvò verso a terra — si coperse colle palme gli occhi stanchi dal piangere continuo ed affissati nell'orbita, ed atese.

L'avvocato R... entrò pochi minuti dopo di lui nell'aula e andò dritto alla sbarra.

— S' faccia coraggio — gli disse, stringendogli la mano attraverso le spranghe del cancello.

— Ne avrò, stia certo — mormorò Carlo con un triste sorriso.

Un sorriso di dubbio, di sconforto infinito, quale esser deve quello dell'uomo che ha perduto ogni fede nella giustizia degli uomini e che, vedendo aggravarsi sulla sua testa che egli ha diritto di tener sollevata al disopra della turba, tanta congerie di varie sventure, tutte immeritate e tutte l'una più dell'altra tremende, comincia a dubitare anche di quella di Dio.

Alle dieci e mezzo s'apri la seduta. Esaurite le formalità d'uso cominciò l'interrogatorio dell'imputato.

Il presidente — un distintissimo magistrato, onore del foro — dirigeva colla massima cortesia le domande al giudicabile, quasi penetrato anch'egli della sventura che — innocente o colpevole — posava su lui.

(Continua)

Appendice del Bacchiglione N. 12

### PUE AMORI

— Proprio così — diceva egli — proprio così quel povero Girolandi me l'hanno ammazzato e mia sorella fu prima vedova che moglie.

— Ma dell'assassino si sa nulla? — chiesero uno o due degli astanti.

E Nino proseguiva:

— Ah! si sa... e non si sa... Dico che v'ho narrato... dal pugnale... e soprattutto dai precedenti che voi conoscete benissimo... si sospetta... si crede...

Pedranzi tese le orecchie quanto più attentamente poté.

— Si crede... che l'assassino... possa essere...

— Chi? Chi mai? — gli chiesero ad una voce gli amici.

— Il conte Carlo Montano.

Uno scoppio di Ah! e di Oh! tenne dietro a questa inattesa dichiarazione e poi fu un istante di silenzio.

— E si sussurra — aggunse il Sanvino — che egli anzi sia già stato arrestato.

— E ciò è perfettamente vero — disse con voce calma e solenne il barone Pedranzi.

Tutti si volsero a lui.

— Carlo è stato arrestato stamani, a quanto io credo, più per informa-

zioni bugiarde che per indizi aggravanti su lui.

Nino si fece bianco in volto.

— Ad ogni modo — proseguì il Pedranzi — la sua innocenza o oggi o domani verrà riconosciuta e qualche oratore imprudente si affetterà a smentire le sue asserzioni infondate.

Il Sanvino si rizzò e con voce sdegnosa:

— È a me che ella parla? — esclamò.

— Anche a lei — rispose il Pedranzi.

— Ma in tal caso o ella vorrà ritirare ogni offesa o...

— Io non ritiro parola, caro signore, e ella farà tutto ciò che crede.

— Sia bene — disse contenendosi il Sanvino, ed uscì facendo cenno a due amici di seguirlo; gli altri rimasero attorniano il Pedranzi, che caldamente discuteva per far loro dividere la sua certezza sull'innocenza di Carlo.

Carlo intanto apprendeva dal giudice istruttore il perchè del suo arresto.

### VI.

### Corte di Assise

La prossima sessione delle Assise si aprì in settembre — e — come aveva preannunziato il sostituto Procuratore del Re — il processo per omicidio volontario contro Carlo Montano fu rinviato ad essa.

Imperocchè malgrado l'affacciarsi

continuo, indefesso, intelligentissimo del buon Pedranzi, e dell'avvocato R... il processo era avanzato, gli indizi si eran fatti sempre più gravi e Carlo era stato mandato alle Assise.

Quanto al duello fra Enrico e Nino i quattro padrini s'eran posti in mezzo, avean fatto nominare un Giury di Onore, il quale avea deciso che lo scontro non potrebbe aver luogo se non dopo il verdetto dei Giurati, sempre ammenochè in caso di assoluzione Nino non facesse le sue scuse al Pedranzi, o questi a quello in caso di condanna. Le due parti si sottomisero al verdetto del Giury ed attesero gli avvenimenti.

Il 14 settembre — due mesi precisi dopo l'assassinio — si tenne il dibattimento.

Era una di quelle mattine così frequenti nell'autunno in Genova, nelle quali un caldo e affannoso vento di sirrocco aduna spesse e grigie nuvole in cielo, e le vie son piene di quella bell'letta attaccaticcia e nera che i Genovesi dicono *macairi* e dà una idea non pallida di ciò che dovevano essere le vie dell'antica Lutizia.

Ciò nondimeno lungo via Serra e specie innanzi all'ingresso della Sala d'udienza della Corte si eran formati parecchi capannelli di gente che attendeva si aprisse l'uscio per correr dentro e accaparrarsi i posti migliori, avidi di novità, spasmantati per tema di perdere una delle emozioni che il lugubre dramma che fa breve succederà laddentro ha loro promesso.

CAZZUOLA FERDINANDO. — Le piante utili e le nocive — Torino e Roma presso Ermanno Loescher 1880.

Il prof. Ferdinando Cazzuola vuol farci passare di sorpresa in sorpresa. Ho qui sott'occhio un suo elegante volume di ben 220 pagine, edito dall'infaticabile Loescher.

Libro più eminentemente pratico nella sua utilità ben difficilmente si potrebbe trovare.

Tutte le piante utili o nocive, sia agli uomini che agli animali che crescono spontaneamente o coltivate in Italia vi sono con diligenza coordinate. Ogni pianta è corredata di osservazioni utilissime sia per i riguardi agricoli, che in quelli della medicina e farmacia. Non si dovrebbe essere agricoltore od orticoltore che facesse a meno di questo libro; ma starebbe bene anche in mano di ogni persona colta.

Il testo è fornito di 264 incisioni; ciò rende più facile il comprendere, poiché sono di una esattezza che risaltano agli occhi del più profano.

CAZZUOLA NENCIONI. — Il coltivatore di piante ornamentali. — Torino e Roma presso Ermanno Loescher, 1880.

I signori Ferdinando Cazzuola conservatore dell'orto botanico dell'Università di Pisa, e Giuseppe Nencioni, capo-giardiniere dell'orto suddetto, hanno pubblicato un elegante volume allo scopo di mettere il giardiniere in grado di coltivare e moltiplicare le piante ornamentali, tanto da serra, quanto da aria aperta e di esercigli di guida in tutti i lavori orticoli.

E lo scopo, tanto importante, l'hanno perfettamente raggiunto, per l'ottimo metodo pratico da essi seguito. Parlasi della varia coltura; spiegansi con appositi prontuari i vari metodi per fare esattamente i vari lavori di giardinaggio; nulla insomma si dimentica per aiutare nello sviluppo dell'importante industria del giardinaggio tanto più che le 125 incisioni intercalate nel testo ne completano la precisione e la chiarezza.

Non c'è coltivatore d'orti e giardini che possa rimandare senza questo libro; i suddetti signori si resero invero benemeriti di questo arte galante, e che oggi ha preso un così grande sviluppo.

IL BIBLIOTECARIO.

VARIETA'

Il romanetto del giorno. — Il Toson d'oro è enfoncato. A Milano non se ne parla ormai più o poco meno. Tutti parlano del romanetto di cui è protagonista la Ivon.

La Ivon è nata a Milano. Già da un pezzo prima di entrare nella carriera drammatica, era passata dalla scuola alla vita galante, da questa al matrimonio, e indi di nuovo alla vita galante, ognora più aiutata, come dice un saporito articolo del Secolo, da « giornalisti compiacenti che la incensano e descrivono di lei la voce, e il gesto, la persona e gli abiti ».

Intorno alla sua vita galante, tra storie e verità, fra conquiste reali e apparenti, c'è tutta una leggenda. Il principe e il commediante di primo, di secondo e anche di infimo grado si alternano in quella leggenda. C'è l'uso fra i suoi compagni d'arte di sporcicare il volto d'un suo marmocchio con due enormi baffi e poi esclamare in coro: Tale quale! proprio lui!

Sarà vero? sarà falso? Di vero, positivamente, c'è che la signora ha per marito il sig. Pessina, già impiegato nel R. palazzo di Caserta, ora agente teatrale, ed al quale vive divisa.

Di vero c'è che delle sue passate « alte » relazioni si parla da un gran pezzo, ed essa, in un'volta madre, ne parla più di tutti, così da andare in solluchero quando, come avvenne ora è poco tempo, i giornali le fanno la caricatura con effetto di qualche grande ombra misteriosa nello sfondo.

Di vero si vuole anche (la chi? probabilmente da lei) che ci sia questo: Che un bel giorno essa in persona sia andata ad un palazzo tenendo per mano il marmocchio a cui si vogliono fare i mustacchi, e là tanto per farla finita, le si sia accordato un assegno

Nè qui certo dovrà arrestarsi l'autorità del Sindaco, poiché altrettanto dovrebbe succedere verso quei Consiglieri che tradirono la fiducia degli elettori, e poco curarono il decoro dell'intero Consiglio municipale.

Noi speriamo che questi due signori presentino volontariamente le loro dimissioni, poiché un procedimento a loro carico offrirebbe forse verun risultato, inquantochè il Codice provvede per chi è direttamente incaricato dei pubblici affari; ed in questo caso a nostro credere sarebbe la Giunta, e non i Consiglieri semplicemente chiamati il più delle volte ad approvare o meno le proposte di essa Giunta.

Belluno. — Il giorno 9 agosto cominceranno gli esami per conferimento delle patenti di maestro e maestra elementare di grado inferiore e superiore.

In questa stessa occasione si daranno pure gli esami per ottenere la patente di abilitazione all'insegnamento di ginnastica, come anche i supplementi per la commutazione della patente austriaca in patente italiana.

All'Esposizione nazionale di belle arti in Torino ottennero Diploma di conferma delle precedenti ricompense i signori fratelli Panciera B. sarei, ed una Menzione onorevole il signor Gasperini Luigi, i primi di Zoldo, il secondo di Belluno.

Marostica. — Telegrafino da Marostica al Polesine che la proposta rielezione del Consigliere provinciale Girardi, sorpresa quei liberali. A Marostica gli si oppone il dott. Giovanni Breganze, sostenuto dal Circolo liberale.

Mareno di Piave. — A Mareno di Piave fin dai primi del corrente mese alcuni terreni furono invasi da miriadi di cavallette recanti danni abbastanza gravi. Per invito dello stesso sindaco di Mareno furono tentati diversi mezzi per la distruzione degli insetti. Una colonna di 300 polli d'India dedimmo assai i piccoli nemici, ma i migliori risultati furono ottenuti pagando 20 centesimi per kilogrammo le locuste uccise, in una sola sera non furono presentati da diversi contadini 150 kilogrammi.

Monselice. — La Presidenza dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'Apicoltura in Italia ha creduto quest'anno di conferire un premio ai signori apicoltori che si sono resi maggiormente benemeriti nel diffondere i buoni metodi d'apicoltura o che col l'esempio dei buoni risultati ottenuti hanno giovato allo sviluppo della nazionale apicoltura.

La medaglia d'oro la ottenne il signor Fiorini Giuseppe di Monselice.

Al signor Fiorini di Monselice fu assegnata una medaglia d'oro, come a colui che al merito di apicoltore distinto, possessore di oltre 500 alveari a favo mobile, unisce quello di avere pel primo dato opera per introdurre da noi l'Apis dorsata di Ceylan, e non fu sua colpa se non potè riuscire ad ottenerla, e di essersi poi personalmente con suo non piccolo dispendio trasportato a Cipro all'intento di offrire ai suoi compatriotti l'Apis dorsata genuina, impresa non facile e che seppe condurre a buon fine. La Presidenza col conferire il premio anzidetto credette anche di farsi interprete della riconoscenza che gli devono professare gli apicoltori italiani.

Murano. — Le elezioni amministrative a Murano avallò luogo nel giorno di domenica 25 luglio. Sono da eleggersi 5 consiglieri comunali essendo scaduti per anzianità i signori Albertini Francesco, B. bim. Isidoro, Girolotto dott. Francesco ed Ongaro Giovanni ed essendo morto il signor Pavanello Pietro.

Noventa Vicentina. — La lotta per le elezioni amministrative si fa viva pel Consiglio provinciale. Sono di fronte i signori dott. Carlo Giacometti moderato e il dott. Luigi Cavalli progressista.

Oderzo. — La rinomata fiera di Santa Maria Maddalena avrà luogo in Oderzo nei giorni 26, 27, 28 corrente luglio e in tale occasione il Comitato ipico inaugurerà il nuovo Ippodromo con corse ed esposizione.

Treviso. — Un benefico anonimo, negoziante di Treviso, ha fatto distribuire anche quest'anno tre grazie da L. 100, 75 e 25 a tre famiglie povere per avviamento a piccolo negozio.

Venezia. — Giunse in Venezia il principe Amedeo col figlio e numeroso seguito. Alla stazione fu accolto dalle autorità civili e militari.

Vercena. — Il generale Bonelli, ex ministro della guerra, ritorna comandante quella divisione militare.

Vicenza. — Scrive il Giornale di Vicenza che la Società del Tranw y Vicenza-Valdagno ha lasciato cadere

termini della seconda promoga concessa per l'apertura dell'esercizio, senza fare, per quanto sappiamo, alcuna domanda di proroghe ulteriori.

CRONACA

Interessi Universitarii. — Riceviamo da un egregio e carissimo amico nostro la seguente lettera, alla quale noi diamo tosto pubblicità, affinché si abbia una prova novella della imparzialità che conduce noi talora anche ad incontrare le gentili censure degli amici.

All'egregio che ci scrive dobbiamo però un'osservazione ed uno schiarimento.

Noi che lottiamo tutto il giorno contro la consorteria, che tutto invade nella città e provincia nostra, non ci facciamo illusioni sullo spadroneggiare ch'essa fa e sulla intransigenza che va di giorno in giorno, agli occhi degli imparziali, esautorandola.

Epperò nemmeno un istante ci siamo fatti illusione su ciò che continuerà ad essere l'Università sotto il regime del sig. Morpurgo se questi sarà nominato rettore, come non ce ne faremmo alcuna nel caso che altro dei professori — e sia pure quello di idee più liberali — assumesse quell'onorevole incarico, avvegnachè ognuno conosca cosa sia la consorteria padovana, e la difficoltà di sradicarla di là dov'essa ha piantato altra delle sue succursali.

Del resto non erano apologetici, né equivalevano a lance spezzate in favor del Morpurgo i due articoli ai quali accordammo ospitalità e che ci valsero la lettera dell'amico nostro.

Essi constatavano un fatto — la maggioranza concentrata sul nome del sig. Morpurgo e tendevano giustizia allo ingegno e alla attività dell'ex deputato d'Este, il quale — come avversario politico — combatteremo sempre, rispetteremo sempre come uomo di studio.

Giustizia questa, la che siamo orgogliosi di poter rendere, avvegnachè essa faccia testimonianza, come diciamo, della imparzialità nostra, la quale basterebbe sola a distinguerci dagli avversari nostri, intransigentissimi sempre.

Del resto — e perciò appunto, che non abbiamo fidanza, possa per ora snidarsi dall'Ateneo quella consorteria che lo ridusse al mal punto in cui è — della nomina del rettore noi non faremo questione alcuna — ne faremo un cenno di cronaca — non più.

Ed ecco ora la lettera dell'amico nostro.

Padova, 18. luglio.

Egregio sig. Direttore,

La democrazia deve aver veduto con vero dispiacere sostenuta nel suo reputato giornale la nomina a Rettore dell'Università del sig. prof. Morpurgo. Infatti la parte liberale del corpo accademico, concentrò i suoi voti sul prof. Rossetti che ebbe 15 suffragi in confronto di 16 dati al signor Morpurgo, e parimenti 15 voti ricevette il prof. De Leya sostenuto dalla parte clericale dell'Università.

Ella che quotidianamente stigmatizza i connubi ibridi, ed è soldato strenuo nel campo della libertà, se avesse conosciuto lo scopo che con questa votazione, prefiggevasi, i non pochi professori che la vogliano finita colti, imporsi del moderatissimo padovano nel nostro Ateneo, avrebbe di certo non pubblicati i due articoli apologetici del prof. Morpurgo.

Ma se la di lei buona fede fu sorpresa, e il ministero a meno che non lo raggiunse i molti destri che seggono negli uffici dell'istruzione pubblica, se desidera il progresso nella nostra Università, dovrà nominare a Rettore il prof. Rossetti.

Dice a Lei chi sia il Morpurgo, è quasi superfluo. Personalmente simpatico, sotto forma gentilissima rivela un moderato che non pigia. Assessore delegato di un Sindaco Piccoli, che mai voterà per un ministero di Sinistra, rappresenterebbe nel Rettorato tutta la grettezza e la intransigenza politica che di quella Giunta municipale a cui appartiene, e che fece di Padova un Comune modello per

spropositi editi e ferroviari. Nella gravissima questione del concorso universitario il Morpurgo sarebbe equivoquo, poiché egli non potrebbe avere diversa opinione del signor Piccoli e della sua Giunta, notoriamente fautori dello statu quo.

Ricordi, egregio Direttore, che qui tutto è in mano dei moderati. Comune, Provincia, Opere Pie, Banche, Società e Scuole, e dei risultati informino i giovani di vent'anni e le alleanze nelle elezioni coi clericali.

Col prof. Morpurgo Rettore, anche l'Università sarebbe consegnata a quella consorteria che rovina commercialmente, politicamente e moralmente Padova e che Ella combatte tutti i di.

Con stima

Deoptissimo

G. P.

Banca Mutua Popolare. —

Ai 17 ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti di questa Banca. Letta dal presidente sig. cav. Maso Trieste una breve relazione dalla quale risultò esser prospero lo stato della Banca, e d'assai diminuite le cambiali in sofferenza, poiché mentre nel primo semestre 1879 ascendevano a circa lire 150,000 nel corrispondente periodo dell'anno 1880 ammontarono a sole Lire 50,000, si passò alla nomina di n. 4 Consiglieri d'Amministrazione.

Riescono eletti grandissima maggioranza i signori: Cerrutti avv. Antonio, Mauro Gaetano, Zatta Pietro, Manzoni Luigi.

Per queste nomine ci congratuliamo specialmente coll'avv. Cerrutti che nell'adunanza del marzo scorso ottenne una splendida votazione quale vice Presidente in confronto del nominato conte Giuseppe Salvadego, e del sig. Zatta Pietro nostro egregio amico, escluso, immeritatamente, per pochi voti dalla rielezione nella stessa adunanza.

Che caldo! — Dio che caldo! Più il termometro sale e più il sudore scende: ne ho madida la fronte, bagnato il fazzoletto, inzuppata la camicia. Siamo già a trentatré centigradi attorno: così per irruere il sole brucia la schiena alle cicale, che stridono a più non posso! Generalmente quando le cicale si fanno sentire, tutte le altre bestie minuscole stanno zitte, compreso un can... tante. Gli è che il caldo mette addosso una cascaggine, una pigrizia, un'uggia da non si ridire; la gola è riarata, l'ugola secca, la lingua si muove appena quanto basti... per dir male del prossimo. Questa è un'abitudine che non va mai perduta: il prossimo, specie quando è caldo, dà sempre noia.

Non puoi prendere in mano un libro per leggere; esso ti casca di mano; o se pure ti sforzi di passare qualche pagina non puoi a verun patto fermarvi sopra la mente, cosicchè, dopo letto, non sai nemmeno di che cosa abbia versato quel libro.

Immaginiamoci poi la fatica a scorrere i giornali!

Il massimo desiderio è quello di bere; ma col bere ti infaucisci viepiù il corpo. Solo ti resta a maledire il municipio-modello che provvede di acqua tanto infame la nostra città.

Di tanto in tanto il cielo si vela di nub; ma questa tosto all'improvviso si diradano lasciando vedere il più limpido cielo che possa, idearsi nella più calda fantasia di poeta. Oh! delusione. Eppure c'è chi soffre più caldo di noi.

Non ricordo più chi a proposito dell'America ha detto che la più grande corbelleria fatta da Cristoforo Colombo è d'averla scoperta.

L'America ci invade, ci sopraffa e supera in tutto... perfino nel caldo. Da Filadelfia si telegrafa al Times, in data 30 giugno, che negli Stati orientali, il caldo si è manifestato con terribile violenza; giorni addietro morirono a Nuova-York, d'insolazione, 40 persone.

Ed il caldo era allora assai minore; oggi si telegrafa che a Nuova-York raggiunse il 45° del centigrado. — C'è dunque chi sta peggio assai di noi.

Minacciato incendio. — Per

quante volte abbia raccomandato ai genitori di tener d'occhio i loro figliuoli non mi sono mai pentito di averlo detto abbastanza. Ecco un altro caso che poteva portare delle conseguenze assai serie.

In una casa in via S. Giovanni, l'altra sera, una bambina col lume acceso, cercava qua e là delle pezzuole onde adornare la sua poppatola. Ahimè! Avvicinatasi un po' troppo al suo letto, il lume fa prender fuoco al copertore. Lo bambina fugge dalla stanza ma nulla disse alla mamma temendo un rimprovero, forse un castigo. Il fuoco intanto, attaccato il pagliericcio, aumenta ed empie la casa di fumo. La madre corre a vedere e grida al soccorso. I vicini accorrono e mercè le prestazioni dei coniugi Soardi il fuoco è spento, scongiurando così un danno che poteva essere ben maggiore.

La povera famiglia non vi rimise che il letto.

Il pallio dei sedolli. — Gente molta, malgrado fosse il primo pallio.

La gara fu bella ed animata — vinsero i premi:

Il primo Vandalo del sig. Rossi.

Il secondo Sakoldowany della signora Tosi Torriani contessa Laura.

Il terzo Cambromme del sig. Oppi.

Ribellione alle guardie di P. S. — Due individui passeggiavano tranquilli per Via Albere; parevano marito e moglie.

Due guardie di P. S. presero ad addocchiarli; se ne adomò l'uomo e senz'altro avvighiò una guardia. Nacque naturalmente una colluttazione, che finì coll'arresto dell'individuo.

La donna intanto aveva approfittato per torre dalle tasche dell'uomo alquanta roba che non si sa che cosa potesse essere; quindi se la signora, ma più tardi andò all'ufficio di questura a reclamare la liberazione del suo compagno.

Le guardie però credettero opportuno di arrestare anche la donna per la suaccennata roba esportata e volò anche perchè sospetta di darsi a un commercio non tollerato dall'autorità di pubblica sicurezza, al quale scopo viveva separata dal suo marito che non era l'arrestato.

Mario di P. S. — Fu arrestato un francese di Lione che si dichiarò sprovvisito di mezzi di sussistenza. Perquisito gli si trovarono addosso un viglietto della Banca Nazionale per lire cento nonché altre lire cento in oro.

Una al di. — Si parlava dei soliti ignoti! Bernardino, algebrista profondo si alzò di botto, colpito da una luminosa idea.

— Eureka... ho trovato... li scoprii, con una semplice equazione.

— Che cosa?

— Coll'algebra si viene a conoscere tutto. Chiamando x il soliti ignoti, è chiaro che, avendo rubato, sono uguali a furfanti; quindi non c'è che raccomandarli ai carabinieri!

Bollettino dello Stato Civile del 16

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Baccelle Furlan Giovanna fu Gaspare, d'anni 72; casalinga, con iugata di Roncon.

Mioni Giuseppe fu Andrea, d'anni 67, domestico, celibe di Ceiravese S. Croce.

Sterani Luigi fu Francesco, d'anni 51, ex impiegato, coniugato, di Padova. Bedirini Luigi fu Giuseppe, d'anni 57 villico, vedovo, di Carrara San Giorgio.

Vendramin Domenica fu Angelo, di anni 41, villica, nubile, di Agua.

Ciotto Marianna fu Andrea, d'anni 74, possidente, nubile, di Padova.

Braggion Gioacchino di Luigi, di giorni 26, di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI MARIONETTE nel Giardino Amuleo. — Questa sera alle ore 8, 1/2 — Rappresentazione.

delle assicurazioni sull'avvenire del marmocchio, e anche un oggetto prezioso.

Cartissimo, di questo oggetto prezioso faceva un gran discorrere lei; se ne serviva per suonare più che poteva la tromba della réclame, a lei carissima.

Dalla quale tromba si lasciò intontire, già da vari anni, prima ancora che venisse in campo l'oggetto prezioso, quel ricco giovinotto che sarebbe il padre putativo della bambina di cui oggi si tratta.

Tutti i lettori di giornali sanno chi sia questo giovinotto e sanno che si tratta di un parto simulato.

Si dice che questo parto simulato sarebbe avvenuto tre anni fa, nel settembre 1877, e che le cose starebbero così.

Volendo la Ivon meglio assicurarsi lo affetto del Silvestri, si finse incinta e partoriente. A procurarle un figlio pensò certa levatrice municipale, signora Farina, che sta nel sobborgo di Porta Magenta.

Costei aveva per le mani, allora che la Ivon faceva le sue ricerche, il bambino illegittimo di una ragazza che si era lasciata sedurre da un uomo ammogliato.

La ragazza si servi della levatrice la quale lo mandò in campagna, a Boliate, dando alla ragazza stessa il contrassegno.

Or qui la versione si biforca. Chi vuol che sia stata questa stessa levatrice Farina a mandar a prendere il bambino per farlo servire al parto della Ivon, e chi vuole che una seconda levatrice l'abbia chiesto ed ottenuto tanto più facilmente in quanto i genitori non se ne davano più per intesi.

Un barbiere di Milano ed una contadina di Bollate, mediatrice di nutrice, sarebbero stati di mezzo.

Ma adesso viene il bello. L'uomo, ammogliato peccatore ma buono in fondo, essendo rimasto vedovo, volle regolarizzare la sua posizione, sposando la sedotta e riconoscendo la sua prole.

Di quello squagliamento dell'affare. La tempesta si andava addensando già da giorni. Avvertitane a Genova, la Ivon si mise a ridere. Disse a una amica che veniva da Milano: "E' un pezzo che corrono queste chiacchiere, ma sono scempiaggini, e mi meraviglio che tu le prenda per un momento sul serio."

Ma il fatto è che che l'altra sera, appena finita al Politeama Alfieri in Genova la serata di beneficenza dello Sbodio, col *Milnes in mar*, nel quale la Ivon aveva cantato collo Sbodio la nota e molto libera canzone della *Camisella*, capitò sul palcoscenico un delegato di P. S. del B. saggio, e condusse con sé la vaga attrice.

La madre fu arrestata dopo come consigliera e complice della figlia, e tradotta alle carceri di Sant'Andrea, d'onde ieri sera, 24 ore dopo, la figlia, venne tradotta a Milano.

Terremo dietro anche noi a questo romanzetto.

Quindici cosacchi passarono il confine nella notte scorsa, ed assalirono

la caserma della gendarmeria austriaca presso Povolozka per liberare due prigionieri russi. Furono respinti dai gendarmi austriaci.

### PARLAMENTO

#### SENATO

(Seduta del giorno 18).

Discutesi il progetto pel riordinamento dei carabinieri.

Parla il Bruz o, Caccia, Corte, Gadda. Il relatore Merzaccapò riconosce che il progetto contiene qualche buona disposizione, però lo crede più dannoso che utile, e vote à contro.

Depretis considera i carabinieri come la massima garanzia per la pace pubblica. Mancano molte centinaia di carabinieri per completare il corpo. L'anno venturo scadono quasi settemila ferme. Urge provvedere. Il comitato dell'arma crede che il rimedio consiste nel presente progetto. La questione di aumentare la paga è questione generale che rimane intatta. Non potrebbe accettare un rinvio del progetto che implichi una gravissima questione amministrativa.

Bruzzo dice che il progetto non fa nulla per trattenerli sotto le armi gli attuali carabinieri semplici.

Depretis risponde esservi la riforma e il caposoldo.

Saracco deplora il ritardo frapposto alla discussione del progetto. Dichiarasi disposto anche a sacrifici finanziari purchè riesca a trattenere sotto le armi il maggior numero possibile degli attuali carabinieri.

Depretis replica che il ritardo fu indipendente dalla buona volontà del ministero. Crede che l'attuale progetto contenga un miglioramento sufficiente perchè molti degli attuali carabinieri rinunziano la ferma.

Bonelli sostiene il progetto. Chiudesi la discussione generale. Si approvano gli articoli del progetto a scrutinio segreto. Il progetto fu adottato con 54 contro 23.

### UN PO' DI TUTTO

Una macchina a vapore minuscola. E' stata costruita a Londra una macchina a vapore della forza di quattro cavalli che compressa la caldaia pesa in tutto 22 chilogrammi e grammai 650, ossia per cavallo 5 chilogrammi e 622 grammai. Una vera meraviglia.

Il peso totale della macchina si compone così: generatore 12 chilogrammi 015, motore solo 46 chilogrammi 645, ossia 2 chilogrammi e 645 per ogni cavallo.

Il motore è fissato nel generatore. La forza di quei quattro cavalli ne vale quella di una ventina di cavalli in carne ed ossa, tutta una scuderia da portarsi sotto il braccio.

Ora la macchina si riscalda col coke, ma se ne sta già costruendo un'altra col petrolio che peserà assai meno.

Grazie a questa notevole modificazione dell'invenzione di Watt forse oggi sarà risolto il problema della navigazione aerea.

### Corriere del mattino

Il re andrà a Napoli per festeggiarvi il giorno 20, in cui ricorre l'onomastico della sua consorte.

Il nunzio presso il Belgio, mons. Serafino Vannutelli, giunto a Roma ebbe un colloquio col Papa senza che a norma delle consuetudini vi intervenisse il segretario di Stato; nè allo stesso segretario fu a fare visita. Se ne desume che il Papa non approvi totalmente il contegno del Nina.

In seguito a un consiglio dei ministri pare deciso di insistere presso il generale Dezza perchè accetti di essere ministro della guerra.

Giussò, sindaco di Napoli, ritorna nella sua città dopo gettate le basi di un accordo col ministero perchè questo aiuti quel municipio a superare definitivamente la crisi finanziaria.

L'on. ministro Miceli è ammalato; però la sua malattia non presenta gravità. Appena riavuto andrà a ristabilirsi a Cosenza.

Importantissimi arresti furono fatti in Catania; fra gli altri quello di un cav. consigliere municipale uomo ricchissimo. Le più strane voci furono sparse in proposito; ma ormai è fuor di dubbio che trattasi del famoso furto per lire 1,230,000 com-

messo tre anni or sono a danno di quella sede della Banca Nazionale di Siracusa e di cui ormai nessuno quasi ricordavasi. Brave quelle autorità! — Da altri dicesi di un nuovo furto a danno della Banca Nazionale per 8,000,000.

— Rilevasi dalla corrispondenza del *Diritto* da Parigi che il *Figaro* fa il possibile per denigrare la festa nazionale del 14. Confermasi invece la sua importanza veramente nazionale.

MacMahon, invitato dal presidente Grevy, non ci intervenne; vi assisteva invece, unico maresciallo di Francia, il Canrobert, l'eroe di S. Privat.

Il Leboeuf, dicesi, non avrebbe avuto coraggio di farsi vedere.

— Gravissime sono le notizie sui gesuiti. Già Garibaldi ne rilevò l'impianto in Sardegna. O a il *Diritto* rileva che invadono anche Roma. Pare si stabiliranno a Galloro in un convento ceduto al principe Chigi, maresciallo del Conclave, dal comune dell'Ariccio, convento che già a quel comune era stato ceduto dal Governo per piantarvi un ospedale. Inoltre nell'ex-convento di Sant'Andrea al Quirinale si fanno preparativi per riattivare un noviziato.

Il *Diritto* getta a ragione l'allarme, e chiede la severa esecuzione della legge contro essi. Speriamo che il *Diritto* parli a nome del ministero di cui si ritiene l'organo.

Nella prima decade di luglio furono importate in Italia 15,000 tonnellate di cereali.

L'ufficosa *Turquie* fa prevedere che alla nota collettiva delle potenze la Sublime Porta risponderà inaccettabili le proposte della conferenza di Berlino, e le riterrà soltanto come base di nuove trattative.

Però ignora la Turchia che le potenze vennero a quest'ultime deliberazioni per la gran ragione che a nulla approdarono le tante precedenti trattative.

A Costantinopoli parlasi di una nuova crisi ministeriale. Savfet pascià verrebbe nominato presidente del ministero e Musurus ministro degli esteri. Questo rimpasto designerebbe una tendenza alla conciliazione colle potenze.

Il *Journal des Debats* rileva i grandi interessi che gli italiani hanno in Tunisia, e come convenga rispettarli. Queste considerazioni sono un eccellente correttivo alle escandescenze del *Temps*.

Siccome la Turchia avrebbe proposto di compensare il Montenegro con un tratto di territorio verso Novi-Bazar così l'Austria, che vi si considera padrona, ne è irritatissima.

Gli insorti nel Yemen fanno continui progressi. Vogliono assolutamente espellere i turchi da ogni punto dell'Arabia.

Ritensi che nella questione sui beni *de propagandi fide* i tribunali daranno ragione al governo.

Istria e Trieste sono campo continuo di vessazioni austriache. A Capodistria fu arrestato il signor Arturo Pasdera e perquisitanè l'abitazione; a Trieste furono perquisiti gli alloggi del redattore dell'*Un'one* Domenico Manzoni, e del sig. G. S. De Baseggio.

Fu firmato l'atto notarile con cui la Società R. Rubattino e C. viene prorogata al 1911, e viene trasformata in società anonima per azioni al portatore. Il capitale sociale è portato a 20 milioni di lire, costituito da 4,000 azioni di lire 500 cadauna. Il capitale venne tutto sottoscritto. — Ne rimangono garenti R. Rubattino e R. Höfer, che sono possessori anche di 10,000 azioni. — Gli azionisti nominarono un comitato di sorveglianza di cui fanno parte Balduino e Bombrini.

Costantinopoli, 18. — Fra i capi della missione e i capi spirituali il sole Vannutelli, inviato pontificio, si astenne dal visitare Tissot nel giorno 14.

Corti fu ricevuto ieri solennemente dal Suttano.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

### Inserzioni a Pagamento

#### COMUNICATO

Padova, 19 luglio 1880.

Nel 14 corrente doveva comparire dinnanzi questo Tribunale onde rispondere del reato di libello famoso in danno del cav. Demetrio Premoli, ex Procuratore commerciale del Lanificio Rossi in questa città.

Tale dibattimento fu sospeso avendo il querelante ritirata l'accusa in mio confronto. Quali possano essere i veri motivi che spinsero il Premoli ad evitare quella pubblica discussione del processo da cui tanta luce doveva riflettere sul di lui nome calunniato, lo decida il pubblico riportandosi al mio comunicato inserito in questo giornale il 22 giugno p. p. nel quale dichiarai a quali trattative umilianti fosse sceso il detto cav. Premoli per scongiurare il dibattimento stesso.

Luigi Rossi.

**D'Affittarsi** Casa con bottega ad uso di Caffè, Via Ponte Corvo, N. 2610 2611. Per le trattative rivolgersi al vicino Negozio di Pizzicagnolo. 2244

**IL DOTTOR** LUCIEN CARLE

**DENTISTA** di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetti a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

### PANE A BUON MERCATO

Dal pistore **Pasinetti Giuseppe** in via S. Agata vendesi il pane di prima qualità a centesimi 52 al Chilo. 2243

### VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto) Altezza sul mare m. 152 Anno XI — 1880

### APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, docce, scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico di rettoe dottor **Vincenzo Tecchio**, Medico consulente in Venezia comm. **Angelo prof. Minich.** Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** — Belluno. 2198

### UNICA SPECIALITA'

**BISCOTTINI PADOVANI** de la premiata fabbrica DI **A. PRIULI-BON**

Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine. Il sempre maggior favore, che essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà de' suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

**Avvertenza.** — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

### SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

**Cinque milioni di Lire** Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,97 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale L. 8.314,963 42	

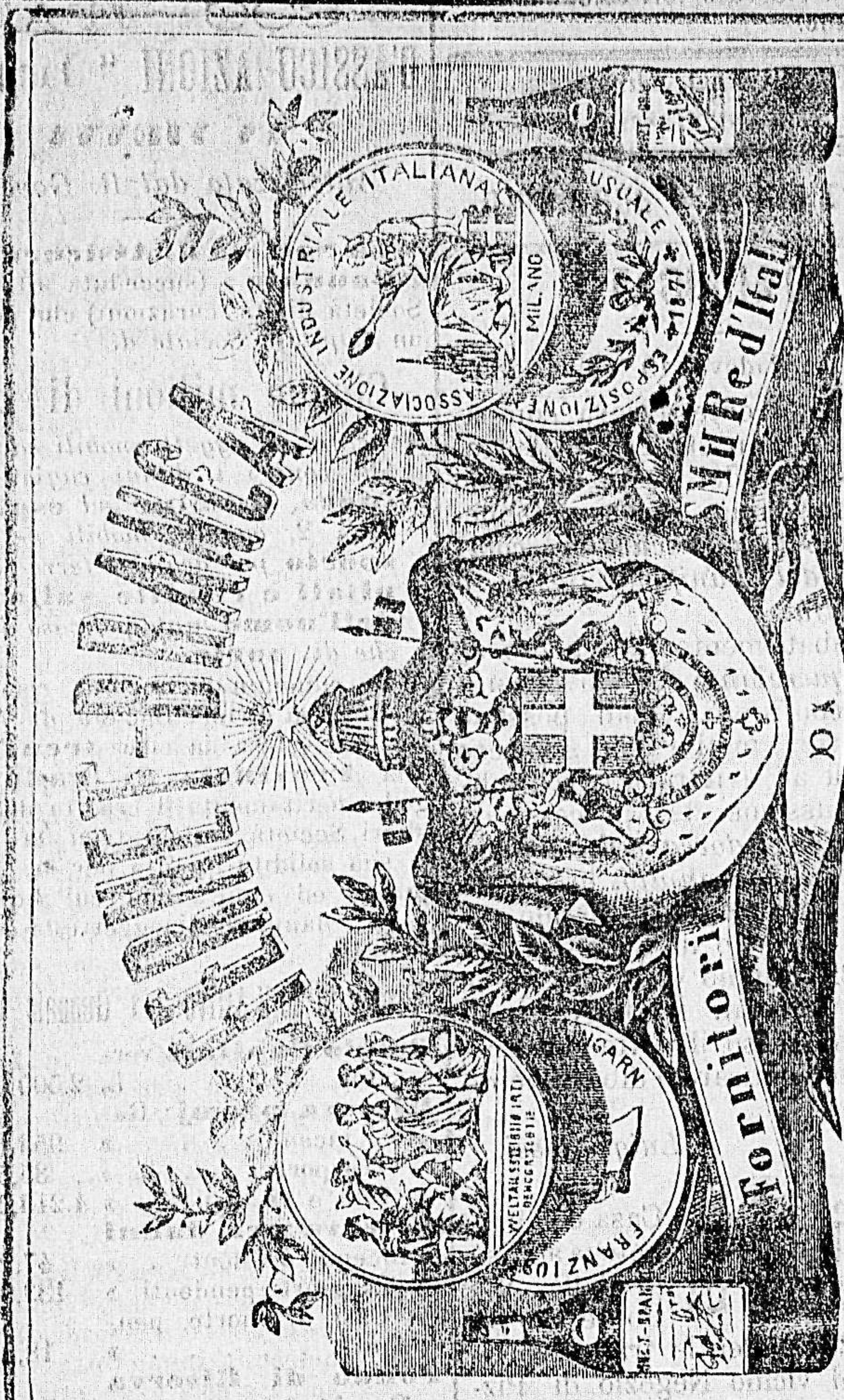
**IL GIURATO** Annuo introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio. La suominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scoppi**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'Avvocato **Signor dott. Angelo Wolff.**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26. L'ufficio dell'agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

### LA TIPOGRAFIA

DEL Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici **VIGLIETTI DA VISITA** IN CARTONCINO ELEGANTE L. 1.50 AL CENTO



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spe ioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altre piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egua della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, addebolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periclitiche, di ammorbidir per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quanto in quanto prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidir loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.  
Alorenco Dott. Bartoli. Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, sceriffo.  
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore nominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. V. etc.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO  
**GIOVANNI GALLIANI**  
Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'  
**ESTRATTO - TAMARINDO** CONCENTRATO NEL VUOTO  
STABILIMENTO (2173)  
Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

**CARBONE D'ISTRIA**  
La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del **CARBON FOSSILE** della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:  
**RISTELLATO, MONTE E POLVERE**  
La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.  
La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

**CERTIFICATO**  
« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:  
« 04 0/10 acqua  
« 63 0/10 cenere  
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi  
« 2843 di legno dolce.  
« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifica.  
« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:  
« 140 6 0/10 Gaz combustibile  
« 196 0/10 Catrame  
« 04 0/10 Acqua  
« 654 0/10 C ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:  
« 63 0/10 Cenere  
« 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle. 2052

Raccomandato dalle più celebri autorità mediche per le sue proprietà eminentemente igieniche.  
**CAFFE GRÜTZNER**  
Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Mio a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.  
Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**  
Rappresentanze Generali: **Brescia** di Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. A. ess. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

ANTICA **PEJO** ACQUA  
**FONTE PEJO** FERRUGINOSA  
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.  
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.  
Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.  
**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**  
**Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 53 A. (2155)**

**SIRUPPO DI MAMMA SEIGLE**  
**RIMEDIO VEGETALE SEMPLICE**  
**CURA PER L'INDIGESTIONE**  
IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.  
Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.  
**A. J. WHITE di Londra, Proprietario.**  
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C.° Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.**  
Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornilio e Pinneri Mauro e C.** 83

**SOCIETA' R. PIAGGIO E F.**  
VAPORI POSTALI  
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD  
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE  
Il 22 luglio 1880 partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra  
**IL VAPORE** (viaggio in 20 giorni)  
**UMBERTO I.**  
PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO  
Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 2213  
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento